

mio in danaro con riconoscimento di capacità professionali e specialistiche, garantendo così anche a Catanzaro condizioni organizzative, gestionali, economiche e professionali per consolidare la presenza di Elettrogen;

la soppressione del Posto di Teleconduzione di Catanzaro, inevitabile qualora una futura società acquirente di Elettrogen dovesse trovarsi in presenza di due strutture identiche, comporterebbe la messa in mobilità dei lavoratori, con tutte le conseguenze sul futuro occupazionale calabrese che una simile ipotesi comporterebbe —:

se il Governo non intenda vigilare affinché sia scongiurata la soppressione del Posto di Teleconduzione di Catanzaro, per evitare l'ulteriore aggravamento della difficile situazione economico sociale occupazionale del capoluogo calabrese.

(4-32969)

*SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

alla chiusura della società Finmare, la società Tirrenia è subentrata quale società capogruppo ed operativa per quanto concerne il polo cabotiero nazionale ed internazionale, controllando il pacchetto azionario delle società Adriatica spa e regionali marittime (Caremar, Toremar, Siremar, Saremar);

la società Tirrenia ha presentato un piano industriale nel quale prevedeva una serie di investimenti in nuove costruzioni il cui ammontare, per l'intero gruppo, si aggira intorno ai 700 miliardi di lire;

a seguito della denuncia fatta da alcuni armatori italiani, la commissione europea, che vigila sulla concorrenza, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano e della so-

cietà Tirrenia, infrazione che di fatto ha bloccato il piano di investimenti e l'attuazione del relativo piano industriale;

da organi di stampa risulta che l'attuale presidente della Commissione trasporti, dottor Loyola de Palacio, nonché alcuni funzionari della direzione europea per la concorrenza, propenderebbero, a seguito del carteggio intercorso tra lo Stato italiano e la Comunità europea, ad una decisione delle più dure, sino a prevedere l'imposizione al gruppo Tirrenia, dell'obbligo fatale di restituzione degli aiuti ricevuti negli ultimi anni, mettendo inesorabilmente in ginocchio lo stesso;

sia il Presidente Prodi, che il Commissario Monti, ed ultimamente anche i Ministri Visco (Tesoro) e Bersani (Trasporti), hanno preso posizione contraria al gruppo Tirrenia, denunciando le sovvenzioni che quest'ultimo riceve per i servizi erogati (si pensi soprattutto al collegamento con le isole maggiori e minori italiane e con Stati, quali l'Albania, o con altri che si affacciano sul mare Adriatico, dove il Governo italiano si è impegnato in una serie di aiuti legati anche alla ricostruzione a seguito della recente guerra dei Balcani) —:

quali iniziative urgenti gli interrogati intendano assumere per fronteggiare tale problematica, che comporta la messa a rischio di migliaia di posti di lavoro, soprattutto di marittimi provenienti dalle zone d'Italia più depresse per occupazione.

(4-32971)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

*BARRAL. — Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

la recente alluvione che ha colpito in ottobre le zone del basso vercellese ha riaperto il problema inerente i siti nucleari

di Trino e Saluggia, un tempo circondanti la centrale per la produzione di energia atomica;

in particolare, la zona dove sorgono gli impianti e i magazzini di stoccaggio sorge in un territorio compreso tra i canali Farini, Cavour e il fiume Po. Dunque, una zona alluvionale che non ha mancato, durante gli eventi di ottobre, di confermare la propria pericolosità;

dai rilievi effettuati dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) si è rilevata una situazione di non normalità all'interno di alcuni degli impianti dove si trovano le scorie;

si prende atto che tali rilievi non hanno rilevato situazioni di pericolosità per gli abitanti della zona e per l'ambiente circostante, ma si puntualizza sul « campanello d'allarme » lanciato da questi eventi;

si prende parimenti atto che gli enti preposti sono da tempo al lavoro per l'individuazione di un sito nazionale dove collocare le scorie ora giacenti in diversi siti della penisola italiana —:

se effettivamente, alla luce degli eventi alluvionali, sia possibile e si intenda ridefinire l'area come « territorio a rischio »;

se e in quali termini sarà possibile un trasferimento delle suddette scorie in un sito provvisorio più sicuro della collocazione attuale;

quando si potrà effettivamente conoscere il luogo finale di destinazione delle scorie radioattive vercellesi, e di tutto il territorio nazionale. (5-08591)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale (si veda, per esempio, *il Sole 24 Ore* del 5 dicembre 2000), sono apparse notizie che alimentano scenari « catastrofisti » in relazione ai costi del risanamento delle linee elettriche in caso di approvazione della normativa di

maggior protezione della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico contenuta nella legge quadro attualmente all'esame del Senato e già approvata dalla Camera;

tali scenari sarebbero sostenuti da una valutazione elaborata dall'Anpa;

in tale studio si tenderebbe di fatto, ad affermare che, di fronte a un costo del risanamento della linea elettrica per realizzare l'obiettivo di qualità di 0,2 micro tesla valutato in circa 50 mila miliardi, si determinerebbe una possibile riduzione di 7 casi di leucemia, sempre ammesso che esista una relazione tra esposizione prolungata ai campi elettromagnetici e insorgenza di patologie;

tali valutazioni risultano confermate da dichiarazioni effettuate dal presidente dell'Enel e riportata dai medesimi quotidiani;

è evidente che l'obiettivo della divulgazione di tali notizie abbia lo scopo di dimostrare che la nuova normativa che si intende introdurre non reggerebbe alla cosiddetta valutazione del rapporto costi/benefici;

appare del tutto stupefacente che tale valutazione, che ha chiaramente un intento di parte a sostegno delle imprese che intendono ostacolare l'introduzione di normative di tutela delle popolazioni, vengano « coperte » da studi elaborati da strutture pubbliche;

oltre che evidentemente strumentale ad un'operazione di parte a favore delle imprese, le informazioni fornite appaiono del tutto fuorvianti e contraddittorie rispetto alle valutazioni degli istituti scientifici del Ministero della sanità, Iss e Ispesl, e all'evoluzione dei più recenti studi, gli ultimi dei quali dimostrano una possibilità doppia di ammalarsi di leucemia per la popolazione esposta a campi di induzione magnetica superiore a 0,4 micro tesla;

non è poi chiaro come siano state fatte le valutazioni rispetto ai costi del risanamento non essendo stati forniti dati attendibili circa il riferimento alla rete

elettrica da risanare (essendo il riferimento corretto non all'intera rete bensì soltanto ai tratti in cui viene superato il campo magnetico di 0,5 micro tesla rispetto a dove la popolazione risiede per oltre 4 ore al giorno);

se non ritenga di voler chiarire le circostanze per le quali un eventuale studio dell'Anpa, non portato a conoscenza del Parlamento, possa essere utilizzato per un'iniziativa di così strumentale sostegno alle richieste delle imprese che cercano di ostacolare l'introduzione di una normativa di maggiore tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

se non intenda far conoscere alle competenti commissioni parlamentari il testo integrale di tali studi;

se non intenda emanare precise direttive affinché tali studi non vengano elaborati su dati forniti dalle parti in causa, che hanno interesse a «orientare» tali studi, ma abbiano carattere di indipendenza;

se non ritenga di dover confermare gli impegni assunti con la risoluzione parlamentare 8-00066 approvata in data 6 luglio 2000 dalla Commissione Ambiente.

(5-08597)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

l'area portuale di Roma antica ricade oggi nel territorio del comune di Fiumicino in prossimità delle infrastrutture aeroportuali;

il sistema dei porti di Claudio e Traiano, unitamente all'area urbana dell'abitato di Portus, con i relativi quartieri al di là della fossa Traiana, alla necropoli monumentale connessa con l'articolato compendio archeologico della Basilica di

Sant'Ippolito e delle attigue terme di Matidia ed allo stesso museo delle Navi, costituisce un complesso nei confronti del quale il ministero per i beni culturali ha investito ed investe in termini di impegno ed immagine;

l'estensione dell'antica città di Portus può essere calcolata intorno ai 65 ettari;

una parte della succitata area portuale è di pubblica proprietà e pertinenza e da anni è oramai nota ed accessibile al pubblico ed agli studiosi proprio in virtù del grande impegno profuso in questi anni dal ministero per i beni culturali che ha recuperato pienamente l'area da quelle che erano le fondamenta oscure di un safari park;

al contrario la restante parte dell'area portuale di Roma imperiale, ivi compreso il bacino esagonale traiano, è ancora oggi di proprietà privata;

il quotidiano *Corriere della Sera* ha riportato, in data 19 novembre 2000, la notizia, non smentita, di un progetto turistico predisposto dai proprietari dell'area, che prevede «la costruzione di bar, ristorante e zona accoglienza per un totale di 3.300 metri quadrati»;

in data 22 novembre 2000 presso l'aula consiliare della provincia di Roma è stato presentato pubblicamente un comitato cittadino, costituito da numerose associazioni culturali, ambientali, dalle forze sindacali e da singoli cittadini e cittadine e denominato «Portus la città ritrovata»;

detto comitato si ripropone di richiedere l'inserimento dell'area portuale della Roma imperiale nel patrimonio mondiale dell'Unesco al fine di garantirne l'integrale e completa tutela e di scongiurare il pericolo di possibili speculazioni private;

il comitato cittadino si ripropone, conseguentemente, di richiedere al ministero per i beni culturali ed agli altri enti competenti l'attivazione delle sinergie necessarie per la migliore valorizzazione dell'area archeologica già di proprietà pubblica, nonché la costituzione, nella sua